

L'INTERVISTA

Il deputato del Pd sarà domani a Pieve Tesino a sentire il capo dello Stato: «In questo momento che sta passando l'Europa mi sembra una felice coincidenza. E mi piace che si parli di Autonomia nel nome del grande statista»

«La politica trentina difensiva non era quella di De Gasperi»

Il monito di Nicoletti: lui non si è battuto solo per la sua terra

Il Pd si muoverà con una nutrita delegazione di parlamentari - verranno anche da Veneto e Lombardia - per ascoltare la *Lectio degasperiana* del capo dello Stato a Pieve Tesino. E ci saranno il senatore Giorgio Tonini e il deputato Michele Nicoletti, quest'ultimo rientrato dalle ferie per non mancare.

Onorevole Nicoletti, che significato ha questa presenza del presidente Mattarella nella terra di De Gasperi nei 70 anni della Repubblica e dell'Accordo De Gasperi-Gruber?

In questo momento che sta attraversando l'Europa, mi sembra una felice coincidenza e mi piace molto il fatto che il tema dell'Autonomia sia declinato nel nome di De Gasperi, che è un trentino che non si è battuto solo per la sua terra, ma che è stato capace di porre le condizioni per la ricostruzione nazionale ed europea, uno statista che dovrebbe fare da modello anche per la politica trentina di oggi. **Pensa che il centrosinistra autonomista sia troppo localista?**

Penso che dovrebbe avere non solo un'ambizione difensiva, ma anche propositiva. Se noi oggi dobbiamo cercare di ricostruire un modello di politica trentina, dobbiamo pensare a una politica che non solo è preoccupata di salvaguardare alcune prerogative, seppur fondamentali, ma anche di proporre una visione di società e modo di fare politica esportabile. De Gasperi da trentino ha saputo infatti diventare leader nazionale ed europeo.

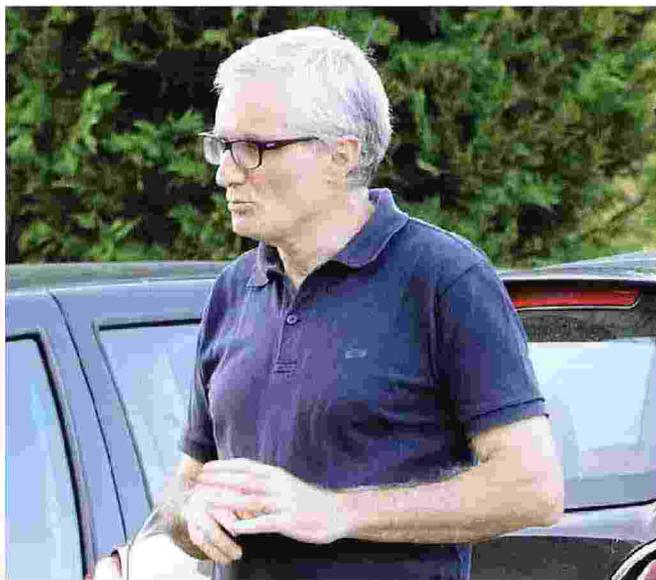
Ma De Gasperi cosa aveva di trentino nel suo modo di fare politica?

Dell'esperienza trentina c'è certamente il fatto di aver partecipato a un'esperienza politica nell'impero asburgico, quindi europea e multinazionale. Lui ha imparato a fare politica non solo nel consiglio comunale di Trento, dove ha seduto, ma anche in un contesto mitteleuropeo. Questa sua esperienza è stata determinante. La seconda lezione che dal Trentino lui si è portato è anche la laicità della politica. I cattolici trentini non avevano vissuto il trauma della presa di Roma e del «non expedit» (divieto del Papa ai cattolici

italiani a partecipare alla vita politica del Regno d'Italia, Ndr), ma come tutti i cattolici austriaci e tedeschi fin dall'inizio avevano partecipato alla vita politica rappresentativa, sedendo nei Parlamenti. In De Gasperi questo aspetto è stato importante sia nel periodo della fondazione del partito popolare, che nel periodo di opposizione al fascismo e al clerico-fascismo, e anche nel secondo dopoguerra, quando lui ha saputo declinare l'ispirazione cristiana con quello che chiamava il «metodo della libertà», ovvero capire che l'unico modo in cui il cristinesimo può diventare anima di una società è accettare la libertà di tutti e per tutti, quindi non la riproposizione di una società cristiana medioevale, ma l'accettazione della società moderna. Per questo lui era un grandissimo liberale, quando gran parte della Chiesa seguiva un modello autoritario, più simile a quello spagnolo, franchista. In questo senso De Gasperi era anche un po' erede di Rosmini, un altro grande trentino. Infine, per De Gasperi era molto importante il modello di autogoverno, basato sul principio della sussidiarietà, che mette al centro la comunità, che lui aveva imparato a conoscere in Trentino, con le comunità montane e gli usi civici.

Pensa che il presidente Mattarella dirà qualcosa sulle autonomie speciali?

Penso di sì. Lui conosce molto bene la nostra autonomia. Ha una lunga storia politica e delle competenze professionali, come professore di diritto pubblico e regionale, ed è stato giudice della Corte costituzionale. Inoltre è siciliano. Quindi penso che un passaggio lo farà, come è avvenuto anche in altre occasioni, soprattutto visto dibattito così aperto sulla riforma costituzionale, su cui lui chiaramente non vorrà entrare. A me però piace ricordare che sia nel testo attuale che in quello della riforma le autonomie speciali ci sono e sono salvaguardate. Il presidente Mattarella è un europeista e dunque farà anche cenno al ruolo che le autonomie regionali e le euroregioni possono avere. **L.P.**



Michele Nicoletti, deputato trentino del Partito democratico, critico con una politica trentina troppo localista

